tingere di dolcissimi colori l'altissima cima del monte Vettore e i canaloni scavati come ferite, sulle pendici, i radi boschi che emergono dal chiaro della neve. Roma insiste per avere notizie.

Ore 11: rientra una prima pattuglia. Gli uomini hanno il viso arrossato per il freddo, gli occhi gonfi, il passo pesante. Rientrano gli scalatori del Terminillo, che hanno esplorato il fondo valle per una quindicina di chilometri; rientra il capitano norvegese che corre subito a buttarsi su di un pagliericcio e sviene.

Ore 12: rientra la pattuglia principale, quella guidata dal sig. Cecchini e dal maresciallo Florio: « Abbiamo raggiunto Monte Torrone — dice Cecchini — ed abbiamo avuto almeno due ore di buona visibilità. Non c'è nulla che può far pensare ai rottami di un aereo. C'è rimasto da esplo-

MONTEGALLO — Il nostro inviato speciale Antonio Perria, a destra nella foto, a colloquio con il colonnello Benedettini dei CC. che dirige le operazioni di ricerca dell'aereo belga

rare minutamente soltanto il canalone del Casale, ma anche qui non credo che si possa trovare nulla di positivo. Mi dispiace perchè avrei voluto che questi nostri sforzi fossero stati coronati dal successo ».

Viene segnalata sulla montagna, nella estrema zona ad ovest, la presenza di alcuni contadini che per loro conto

Un radiotelegrafista addetto ai collegamenti fra le basi di ricerca dell'aereo

stanno compiendo delle ricerche.

Ore 13: rientra un'altra pattuglia. Sul rapportino viene segnalato un laconico « niente da segnalare ». Vigna di Valle chiede ancora informazioni, ma senza ormai alcuna speranza. Anche dalla zona di Norcia e dal centro dello schieramento le notizie non sono più consolanti.

Ore 16: ormai tutti gli uomini sono rientrati. Dopo dodici ore di faticosissime marce, alle nostre domande gli uomini rispondono soltanto scuotendo il capo. Questa, in succinto la cronaca della giornata. Alle 16.15 tutti i servizi sono stati sospesi. Nell'animo di tutti, alla fiducia, allo slancio, alle speranze di ieri notte è subentrato lo sconforto. I resti del quadrimotore con tutta probabilità non stanno neanche in questa zona. Il mistero si fa più fitto, incredibile. Ci sembra avvilente ciò che sta accadendo. Il collega americano Hermann inviato dall'agenzia « Associated Press » che si è seduto accanto a noi sul tavolo di una rozza osteria ad un certo punto con il suo curioso italiano martellante, osserva a bassa voce: « Anche nel Mato Grosso, ormai gli aerei che cadono vengono scovati prima che siano trascorse 48 ore... Anche nel Mato Grosso... »

In serata abbiamo chiesto al col. Radaelli, che ha personalmente diretto le operazioni, un suo giudizio sulle ricerche: « Ritengo — ci ha cortesemente risposto l'alto ufficiale — che il pilota americano che ha segnalato la presenza di rottami sia stato vittima di un grossolano ab-

baglio. C'è da premettere, a sua discolpa, che la visibilità era assai scarsa e che egli ha dovuto necessariamente mantenersi ad una quota molto alta. Comunque, probabilmente egli deve aver confuso uno sperone roccioso con la carcassa dell'aereo. Non so ancora quali decisioni prendere; attenderemo istruzioni e vedremo se anche domani continueremo le nostre ricerche, dalle quali però ormai non spero molti risultati ».

Tuttavia, non può del tutto escludersi questa sera che l'aereo sia caduto sul Vettore. Dopo un attento studio dei rapporti pervenuti al comando di Montegallo, lo stesso colonnello Radaelli ha infatti scoperto che alcune zone non sono state ancora controllate dalle pattuglie, ed in particolar modo alcuni profondi canaloni sui quali la neve si è ammucchiata in seguito alla tormenta, che ha imperversato in queste ultime 24 ore sul monte Vettore.

Nella mattinata di domani, pertanto, le ricerche verranno riprese. Due elicotteri si porteranno sulla verticale di Montegallo per compiere una attenta ricognizione.

Ancora questa sera, del resto, un ufficiale dei carabinieri ha interrogato lungamente un contadino, il quale afferma di aver udito la sera di domenica un fortissimo rombo, seguito da due esplosioni, in una zona montuosa che corrisponde al versante sud del monte Vettore. Questa testimonianza è stata in parte convalidata dalle dichiarazioni rese ad altri contadini ai carabinieri sciatori che hanno esplorato le pendici del monte Torrione.

Se, però, entro le ore 12 di domani mattina, le pattuglie non avranno avvistato la carcassa dell'aereo, la zona di monte Vettore verrà abbandonata.

Questa sera erano giunti a Norcia la madre e il fidanzato di Marcella Mariani.

ANTONIO PERRIA

Si fanno ricerche anche sul lago di Bolsena

VIGNA DI VALLE, 16. — Una macchia d'olio sarebbe stata avvistata questa sera sulla superficie del lago di Bolsena, da una delle pattuglie partecipanti alle ricerche dell'aereo belga scomparso. La pattuglia ha inoltre segnalato la presenza di altri elementi che avrebbero dovuto far supporre che l'apparecchio sia caduto nel lago. Un apparecchio del centro soccorso di Vigna di Valle ha immediatamente sorvolato la zona, senza tuttavia poter rilevare nulla che confermasse quanto riferito dalla pattuglia. Una nuova ricognizione verrà comunque effettuata domani mattina.

Anche nel lago di Vico sono oggi proseguite le ricerche, ma senza alcun successo.

CORAGGIOSA APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DELLA COSTITUZIONE DA PARTE DEL SINDACO DI FIRENZE

La Pira requisisce la Fonderia delle Cure e ne affida la gestione alle maestranze

L'importante motivazione dell'ordinanza - Riaffermati il principio della funzione sociale della proprietà e il diritto dello Stato di procedere ad espropri - Entusiasmo fra i lavoratori

FIRENZE, 16. — Un interessante intervento, destinato ad avere la più ampia risonanza, si è avuto oggi da parte del Sindaco La Pira nella vertenza relativa alla fonderia delle Cure, di cui si era minacciata la chiusura e che da quattro giorni è occupata dagli operai.

Un'ora dopo che la fabbrica era stata fatta sgomberare per ordine del giudice dottor Gambassi, dietro richiesta dei liquidatori della Società anonima Officine Fonderie delle Cure, i vigili urbani hanno eseguito un'ordinanza del Sindaco con cui la fabbrica viene requisita ed affidata alla gestione della Cooperativa lavoratori fonderia officina delle Cure, nella persona del suo presidente, il compagno Renato Murri, operaio della fonderia stessa.

L'atto del Sindaco La Pira assume tanto maggior significato se si considera che esso non solo fa seguito all'estromissione forzata dei lavoratori che occupavano la fabbrica ma suona anche come immediata risposta al comunicato della Confindustria diramato ieri a Roma nel quale si affermava che « la giurisprudenza è ormai unanime nel ritenere l'occupazione dello stabilimento un reato e che il prof. La Pira, che è anche Sindaco di Firenze, ha dato un contributo notevole per la prosecuzione di un reato a carattere permanente ».

Un presunto « reato »

Riteniamo però che il vero significato del nuovo gesto del prof. La Pira possa essere compreso pienamente solo dalla lettura delle premesse da cui parte la sua ordinanza di requisizione della fabbrica.

In essa è detto: « Il Sindaco, *rilevato* che in conseguenza della liquidazione della società anonima « Fonderia Officina delle Cure » con sede in Firenze, via Maffei 3, la fonderia stessa verrebbe ad essere smantellata, provocando il licenziamento di tutte le maestranze alle quali nessuna prospettiva di lavoro si presenta nel futuro per esse, in considerazione dell'alta percentuale di disoccupati già esistente in Firenze, città notoriamente priva di complessi industriali capaci di assorbire anche in minima parte mano d'opera anche specializzata; rilevando, anche, che dette maestranze si sono costituite in cooperativa onde provvedere alla gestione della Fonderia, gestione che presenta possibilità concrete di riuscita;

« *considerato* che pertanto una tale situazione pone in essere una situazione di grave anormalità nell'ordine pubblico, con la possibilità di gravi ed irreparabili conseguenze di violazioni per l'ordine pubblico stesso, inteso nello spirito che i principi della Costituzione della Repubblica sanciscono in modo immediato e precettivo; *considerato*, infatti, che le disposizioni della Costituzione sanciscono l'adempimento di doveri inderogabili di solidarietà economica (art. 2), il dovere per la Repubblica di rimuovere gli ostacoli di ordine economico che impediscono il pieno sviluppo della persona umana (art. 3), e soprattutto il riconoscimento al diritto al lavoro ed il dovere di promuovere le condizioni che rendono effettivo un tale diritto (art. 4), in relazione al presupposto che l'iniziativa economica privata, pur essendo libera non può svolgersi in contrasto con la utilità sociale in modo da recare danno alla sicurezza e dignità umana (art. 41): disposizioni che non possono in via diretta ed immediata essere applicate postulando l'esistenza di norme concrete di applicazione, debbono intendersi come norme precettive quanto all'interpretazione dei concetti e delle istituzioni dell'attuale ordinamento giuridico;

« considerato pertanto che tali norme impongono una valutazione della nozione di ordine pubblico, non solo nel senso tradizionale proprio agli ordinamenti giuridici preesistenti alla Costituzione, ma nel senso sostanziale quale scaturente dalle norme costituzionali sopra indicate e cioè come adeguamento sostanziale della situazione dei rapporti sociali ai principi dell'ordinamento giuridico vigente;

« *considerato*, perciò, che dallo smantellamento di una fabbrica delle proporzioni della Fonderia delle Cure, non può non derivare una grave perturbativa dell'ordine pubblico, anche per i rilievi sopra fatti sulle posibilità concrete di una gestione attiva della cooperativa, come sopra costituita:

Le norme costituzionali

« *considerato* che sempre facendo appello alle norme della Costituzione che all'art. 43 prevede la possibilità di un intervento dello Stato o degli enti pubblici per espropriare imprese che abbiano carattere di preminente interesse generale; norma già prevista dall'art. 7 legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato E, dove si prevede la possibilità di disporre della proprietà privata in caso di grave necessità pubblica; e quando non sia possibile provvedere altrimenti, mancando un mezzo morale per far fronte alla situazione in atto; *ritenuto* che, pertanto, nella specie esistono i presupposti per l'applicazione degli articoli 152, numeri 3 e 4; 153 e segg., in relazione al n. 9 dell'art. 217 T. U. legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, numero 148, modificata dal R.D. 30 dicembre 1923, n. 2839, in relazione anche agli articoli della Costituzione citati, dalla legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato, e che è di competenza del sindaco emanare i provvedimenti previsti, versandosi in una ipotesi che investe materia prevista dai ricordati articoli e che sono di competenza diretta dello stesso sindaco, dato lo spirito dell'attuale ordinamento giuridico, relativo all'autonomia degli enti locali, per cui il capo dell'Amministrazione comunale risulta essere l'organo più direttamente idoneo a rispondere dell'andamento e del buon ordine della stessa amministrazione cittadina;

« *considerato*, infine, che l'atto di requisizione, strutturalmente collegato, come funzione all'ordine pubblico, ha la stessa finalità di pace che aveva in diritto romano lo analogo interdetto « Uti possidetis », in quanto che con tale interdetto il pretore si intrometteva come paciere tra le parti in causa ordinando che per evitare pubblici turbamenti, nella attesa che la questione fosse sottoposta ad un giudizio di merito, la situazione controversa non dubitasse mutamenti di sorta (le cose stiano come stanno... « Uti nunc possidetis... quominus ita possideatis vim, fieri veto »); ordina ecc., ecc. ».

Nell'ordinanza il sindaco ha fissato anche nella somma di lire 300 mila mensili l'indennità di requisizione. E' indubbio che alla base della decisione di La Pira siano da un lato il costante peggioramento della situazione economica e dall'altro la pressione sempre più forte della opinione pubblica che reclama un cambiamento nell'indirizzo politico dato al Paese dalle classi dominanti.

In questo senso l'opera del sindaco La Pira è stata appunto finora stimolata e anche criticata dalle correnti democratiche, dall'opinione pubblica e dal nostro stesso Partito. Proprio questa mattina, prima che gli operai fossero allontanati dalla fabbrica, i compagni della Segreteria della Federazione Comunista fiorentina si erano recati tra i lavoratori per esprimere loro la solidarietà di tutti i comunisti, per offrire un contributo di mezzi a tutte le famiglie degli operai in lotta e per chiarire, dopo la costituzione della cooperativa, come solo attraverso un radicale mutamento dell'indirizzo della politica nazionale e l'attuazione dei principi sanciti dalla Costituzione Repubblicana, sia possibile assicurare, nella pace, il lavoro a tutti i cittadini.

Il coraggioso atto del sindaco La Pira è la dimostrazione più concreta che quella invocata dai lavoratori e dalle loro organizzazioni unitarie è la sola via possibile.

Certo non sarà solo la requisizione di *una* fabbrica a mutare la situazione: ma a chi ben considera le premesse dell'ordinanza non sfuggirà che in essa vi sono enunciazioni tali che, contenute in un atto eccezionale come quello che requisisce una fabbrica condannata alla smobilitazione, creano di per se *stesso un fatto nuovo per il Paese*. Esse suonano inoltre chiara posizione di critica nei riguardi di tutta la politica condotta dall'attuale governo e dalla stessa direzione della D.C. Per questo, a Firenze, l'impressione è stata grandissima e si attendono importanti sviluppi della situazione.

A tarda sera le segreterie delle organizzazioni sindacali provinciali riunitesi per esaminare la situazione hanno congiuntamente diramato il seguente comunicato:

« Le segreterie provinciali della F.I.O.M. (CGIL), F.I.M. (CISL), U.I.L.M. (UIL) si sono riunite per esaminare gli ultimi sviluppi della lotta dei lavoratori della fonderia delle Cure.

Il progetto Angelini

« Le segreterie hanno unanimemente riconosciuto che la requisizione della fabbrica attuata dal sindaco La Pira e la consegna della fabbrica stessa agli operai costituiti in cooperativa rappresenta un indubbio passo in avanti di notevole importanza che apre prospettive di soluzione alla vertenza stessa.

« Le segreterie a questo proposito hanno rilevato come il progetto di legge Angelini-Cappugi presentato a suo tempo al Parlamento abbia ancora piena validità per cui ne auspicano una sollecita approvazione alla Camera. Le segreterie dei sindacati metallurgici hanno concordemente convenuto come ancora non sia risolta la causa per la quale era stato proclamato lo sciopero della categoria, cioè il problema del mancato finanziamento, ed hanno riconosciuto che oggi la lotta deve svilupparsi nel senso di ottenere i 15 milioni senza i quali si rischierebbe di annullare la stessa vittoria ottenuta oggi con la requisizione. Le segreterie tuttavia considerando come l'interessamento delle autorità per risolvere il primo problema dia adito a presumere un ulteriore intervento verso il governo per ottenere il finanziamento a suo tempo promesso, hanno deciso, pur confermando la giustezza e la validità della agitazione, di rinviare di qualche giorno lo sciopero annunciato in attesa del maturarsi degli eventi.

« Le segreterie pertanto invitano tutti i metallurgici ad intensificare l'agitazione ed invitano i lavoratori di tutte le fabbriche a far sentire la propria protesta tesa a fare ottenere il finanziamento necessario ».

DALLA COMMISSIONE LAVORO DELLA CAMERA

Rinviato l'esame del progetto Pastore

Rapelli definisce incostituzionale la legge presentata

La questione della validità giuridica dei contratti collettivi di lavoro è stata ieri al centro di una importante riunione della Commissione Lavoro della Camera.

Come è noto l'on. Pastore (d.c.) ha presentato una proposta di legge che delega al governo la facoltà di dare validità giuridica ai contratti di lavoro stipulati anche da una sola organizzazione sindacale. In netta antitesi con questa proposta che viola la Costituzione e metterebbe i lavoratori nella condizione di dover subire contratti firmati da organizzazioni minoritarie o addirittura da pseudo-sindacati messi su dai padroni, il compagno Di Vittorio ha proposto una serie di emendamenti i quali traducono in legge i principi costituzionali che prescrivono la rappresentanza unitaria e proporzionale dei sindacati nella stipulazione dei contratti. In pari tempo Di Vittorio ha proposto una legge per dare validità giuridica ai contratti finora stipulati unitariamente dalle organizzazioni sindacali, al fine di garantire i lavoratori contro le violazioni contrattuali operate dai padroni.

Nella seduta precedente il presidente della Commissione, on. Rapelli (dc), aveva assicurato che il ministro del Lavoro Vigorelli sarebbe intervenuto per esprimere il parere del governo sulla questione. Senonchè al suo posto si è presentato il sottosegretario Delle Fave per dichiarare che il ministro non poteva pronunciarsi perchè non aveva approfondito la questione e intendeva consultarsi con tutto il governo. Vigorelli si riservava quindi di esprimere il parere del governo quando la legge fosse stata portata in aula. Di Vittorio ha dichiarato allora che occorreva sospendere l'esame della proposta Pastore perchè la Commissione non poteva discutere senza conoscere l'opinione del governo. In pari tempo il segretario della CGIL ha proposto di esaminare la sua legge per la validità giuridica dei contratti già in vigore.

Alla tesi di Di Vittorio si è opposta la maggioranza. Senonchè il presidente Rapelli, in un appassionato discorso, ricordando le sue esperienze di sindacalista, ha definito incostituzionale la legge proposta da Pastore e ha affermato che essa, se approvata, annullerebbe l'autonomia e l'efficienza dei sindacati. Rapelli ha quindi sospeso la discussione riservandosi di sottoporre a Gronchi il problema se sia possibile procedere nell'esame di una legge senza conoscere il parere del governo.

Grave orientamento del governo sulla questione dei tribunali militari

I civili dovrebbero continuare a essere sottoposti ai giudici militari per una serie di reati - La legge Tremelloni alla Commissione Finanze - Riserve di Andreotti sulla delega amministrativa al governo

Anche ieri si sono riunite a Montecitorio numerose commissioni legislative, le quali hanno proseguito la discussione in sede referente di importanti argomenti all'ordine del giorno. Alla commissione della Difesa è continuato e si è concluso il dibattito sulle tre proposte di legge (Ariosto, Luzzatto, Capalozza), che modificano le norme del codice militare fascista del '41 per ciò che riguarda la competenza dei tribunali militari.

Una prima discussione si è sviluppata intorno alla *eccezione sollevata nella seduta* precedente dal dc Codacci Pisanelli, il quale aveva sostenuto che le tre proposte dovessero seguire la procedura riguardante le leggi costituzionali. E' stato facile ai compagni Guadalupi e Berlinguer, alla luce anche delle conclusioni cui era arrivata la commissione di Giustizia, dimostrare che le tre proposte di legge hanno come contenuto una modifica del codice penale militare: si tratta quindi di leggi ordinarie. Guadalupi e Berlinguer hanno, al tempo stesso, aperto la discussione sul merito, sottolineando il significato di larga unità, dimostrato dal fatto che le proposte di legge sono firmate da deputati di diversi e opposti settori e da tre parlamentari (Ariosto, Cortese, Badini, Confalonieri) che oggi seggono nel governo.

Nel dibattito quindi è intervenuto il compagno Ingrao, il quale ha portato una documentazione dei gravi casi, che avevano commosso l'opinione pubblica, dimostrando a quale arbitraria e incostituzionale estensione della magistratura straordinaria militare abbia condotta la permanenza delle norme del codice militare fascista. Ingrao si è fatto interprete del voto unanime dei giornalisti italiani e ha chiesto alla commissione un parere favorevole alle tre proposte, che tranquillizzano l'opinione pubblica democratica e la stampa.

Purtroppo il rappresentante del governo, on. Sullo, è intervenuto in senso negativo sostenendo doversi intendere come appartenenti alle Forze Armate anche i cittadini in congedo illimitato, e dicendo che il governo era disposto ad accettare solo una limitazione alla materia dei reati militari, escludendo dalla competenza dei tribunali militari il vilipendio al Capo dello Stato, al governo, alle istituzioni, ma non il vilipendio alle Forze Armate. Su questa tesi, gravemente avversa alle richieste delle organizzazioni di stampa e che lascerebbe in piedi la grande parte dei casi più gravi determinatisi, si è allineato subito il relatore Codacci Pisanelli nelle conclusioni. Respinta una proposta di rinvio del parere, si è venuti al voto. La maggioranza ha votato per la tesi governativa; le sinistre hanno votato contro. Il dibattito naturalmente prosegue ora in sede di commissione di Giustizia e continuerà in aula.

* * *

La commissione Finanze e Tesoro ha intrapreso l'esame della legge Tremelloni sulla perequazione tributaria e contro le evasioni fiscali, già approvata dal Senato. Il relatore Valsecchi (dc), al termine della sua esposizione introduttiva, ha chiesto il rinvio della discussione, in attesa del parere che la commissione Giustizia dovrebbe fornire sui punti della legge che prevedono sanzioni penali per gli evasori. Il rinvio è stato approvato. Si ritiene, tuttavia, che la Commissione Finanze e Tesoro proseguirà l'esame della legge Tremelloni, per quei punti sui quali non è richiesto il parere della commissione Giustizia.

* * *

La commissione Interni ha, da parte sua, rinviato per la seconda volta l'esame della proposta di legge del compagno Luzzatto, per l'adeguamento costituzionale del testo unico delle leggi fasciste di P.S. La maggioranza clericale ha infatti addotto per la seconda volta il pretesto che, dinanzi alla Commissione del Senato, si stavano discutendo nella stessa mattinata di ieri proposte di legge di egual natura; e ha chiesto perciò che si attendesse prima l'esito di tale dibattito.

Senonchè, era stato appena votato il rinvio, quando si veniva a sapere che non era affatto vero che il Senato stesse discutendo tali proposte di legge. Il compagno Luzzatto, accompagnato da altri deputati socialisti, si recava pertanto dal Presidente Gronchi a chiedere che la sua proposta fosse senz'altro iscritta all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea.

La stessa commissione ha inoltre discusso la delega al governo in materia amministrativa. Contro il parere del sottosegretario Luciferi, l'on. Andreotti ha sollevato dubbi sulla ampiezza del provvedimento e ha chiesto che il governo venga invitato a sottoporre alla commissione un elenco delle materie riguardanti le concessioni e le autorizzazioni amministrative, per le quali viene sollecitata la delega. Le sinistre si son dichiarate contrarie per principio alla delega e, in linea subordinata, hanno espresso il parere che il governo debba fornire in ogni caso i chiarimenti richiesti.

La maggioranza della commissione, pur riconoscendo valido il principio della delega, ha però convenuto sulle riserve avanzate dall'on. Andreotti e dalle sinistre.

MENTRE I PORTUALI SONO GIUNTI AL 28° GIORNO DI LOTTA

Oggi Genova in sciopero per la difesa della libertà

I dipendenti della « Montecatini » inizieranno nei prossimi giorni l'agitazione per l'estensione della gratifica agli operai

GENOVA, 16 — Alle otto di domani mattina Genova scenderà in sciopero generale di quattro ore per la prima grande azione in appoggio alla lotta dei portuali e in difesa delle libertà sindacali. Si asterranno dal lavoro anche i dipendenti dei trasporti urbani. Nell'ambito del porto è stato escluso solo il personale delle Casse Mutue Malattie e dei servizi sanitari, i cui lavoratori hanno dichiarato di sottoscrivere le quattro ore di lavoro per i portuali.

Oggi hanno scioperato i lavoratori dello stabilimento O.A.R.N. in segno di protesta contro il licenziamento in tronco di sei dipendenti e la sospensione di altri sette perchè avevano partecipato alla ultima astensione dal lavoro.

D'altra parte segni di resistenza alle direttive della Confindustria da parte di piccoli industriali si fanno sempre più evidenti. Domenica a Sampierdarena ha avuto luogo una riunione semiclandestina di proprietari di piccole officine del porto, nel corso della quale è stata affermata l'opposizione alla « libera scelta », che tornerebbe soltanto a vantaggio dei grossi industriali e dei grossi armatori. La cosa si è risaputa e gli industriali che hanno partecipato a quella riunione sono stati poi convocati dall'Associazione dove è stato loro categoricamente detto che un simile atteggiamento potrebbe costare « loro caro ».

In un giornale locale di questa mattina un piccolo industriale rivela queste cose e protesta a nome di altri suoi colleghi. Mentre si manifestano perciò segni di stanchezza nel fronte padronale, si fa più compatto, anche se tra i grandi sacrifici, lo schieramento dei lavoratori. Ogni tentativo di crumiraggio organizzato è finora fallito; dal venti gennaio ad oggi sono oltre venti le navi sulle quali non è stato possibile far salire a bordo un lavoratore, tra cui grandi transatlantici come l'« Augustus », il « Conte Grande » e il « Conte Biancamano ».

Un significativo episodio di solidarietà è stato offerto dai lavoratori portuali di Savona. Il mercantile « Apollo » doveva essere scaricato a Genova. Poichè i lavoratori del Ramo Commerciale erano in sciopero, l'armatore faceva dirottare la nave per appoggiarla al porto di Savona. Ma i portuali savonesi, ricevuto l'ordine di salire a bordo, si sono rifiutati e sono scesi in sciopero a loro volta.

I lavoratori della Montecatini chiamati a lottare per la gratifica

Presieduto dal compagno Novella, segretario della CGIL, si è riunito il Comitato di coordinamento del gruppo Montecatini eletto nel recente Convegno di Milano dai rappresentanti di tutti i lavoratori del monopolio. Erano presenti anche i dirigenti delle Federazioni nazionali delle categorie interessate.

Il Comitato ha preso in esame la risposta della Montecatini alla richiesta avanzata dai lavoratori per la estensione anche agli addetti alla produzione, della gratifica di bilancio attualmente concessa soltanto agli impiegati ed equiparati.

Sostanzialmente la Montecatini ha respinto la richiesta dei lavoratori con una risposta priva di fondamento e di argomentazioni per cui il Comitato di coordinamento ha stabilito di chiamare i lavoratori di tutto il gruppo Montecatini alla lotta. E' stato convenuto, inoltre, di proporre alle altre organizzazioni la effettuazione di una prima azione sindacale che investa tutti i lavoratori del gruppo per i prossimi giorni.

Si sono dimessi dal PSDI quattro dirigenti giovanili

La decisione sarebbe stata causata da sostanziali divergenze politiche con la segreteria del partito — Una lettera dei dimissionari

A quanto informa l'agenzia SPE, si sono ieri dimessi dal PSDI il dr. Franco Roccella (che fu uno dei fondatori e presidente dell'Unione Goliardica Italiana, attuale membro del direttivo della Associazione Laureati, già segretario provinciale della federazione del PSDI di Caltanissetta), Mario Raimondi (vice segretario della federazione socialdemocratica di Torino e vice presidente dell'U.G.I.), Alberto Spreafico (presidente del Consiglio nazionale universitario e dirigente della sezione Centro fiorentina) e Giorgio Festi (ex vice presidente dell'Unione nazionale universitaria, l'UNURI, e vice-segretario della federazione socialdemocratica di Bologna).

Le dimissioni, secondo la agenzia SPE, sarebbero state causate da sostanziali divergenze con la segreteria del PSDI, come si deduce dalla lettera di dimissioni nella quale è detto fra l'altro che « il PSDI minaccia oggi, e per di più inconsapevolmente, di operare una chiusura verso il mondo giovanile e le sue esperienze, impoverendo ulteriormente la sua capacità culturale, riducendo ancora la propria presenza e comunicativa nel Paese. Sta di fatto che il PSDI va perdendo l'intima capacità a rinnovarsi e continuarsi, la prontezza di aderire alle esigenze del nostro tempo, la attitudine ad acquisire nuove energie, occupare nuovi spazi, operare nel suo interno una attiva formazione di quadri per la naturale selezione ed indicazione che si realizza sul piano della volontà, delle idee e delle esperienze politiche ».

Il cordoglio per la scomparsa del compagno Rea

MANTOVA, 16. — La scomparsa del compagno prof. Giuseppe Rea, Sindaco di Mantova, avvenuta nelle prime ore di ieri notte, ha destato profondo senso di commozione e di cordoglio. Ne sono testimonianza le numerose lettere e telegrammi che ininterrottamente pervengono ai familiari dello scomparso, alla nostra Federazione ed alla sede dell'amministrazione comunale.

Fra le espressioni di cordoglio vi è pure un telegramma inviato oggi da Togliatti.

NELLE ELEZIONI PER LA COMMISSIONE INTERNA

Tutti i seggi alla C.G.I.L. alla Italgas di Torino

TORINO, 16 — Le elezioni per il rinnovo delle Commissioni interne all'Italgas di Torino hanno segnato una smagliante vittoria per la lista della CGIL-FIDAG: sette seggi su sette sono stati infatti assegnati alla lista unitaria.

I risultati sono stati i seguenti: impiegati, voti validi 287, CGIL 216, CISL 71. I due posti in C.I. sono stati assegnati alla CGIL.

Operai, voti validi 541: CGIL 503; CISL 38. Tutti e cinque i seggi sono andati alla CGIL.

La brillante affermazione della lista unitaria della CGIL assume particolare importanza sopratutto in seguito al rifiuto, opposto dai locali dirigenti cislini, alla proposta di presentare una lista unica di candidati con un programma unitario elaborato tenendo conto non solo degli interessi dei lavoratori, ma anche degli interessi generali degli utenti.

Il programma, accolto calorosamente dai lavoratori impiegati e operai dell'esercizio Italgas di Torino, oltre alle rivendicazioni di massima delle maestranze, richiede anche una più intensa e razionale manutenzione degli impianti onde evitare tante disgrazie, dovute generalmente a « fughe » di gas, le cui origini vanno in gran parte ricercate nella corsa al massimo profitto dei dirigenti del monopolio Italgas.

Rettifica

Nella corrispondenza da Firenze di Paolo Spriano, pubblicata ieri nella nostra terza pagina, un errore di trasmissione ha falsato il senso di un periodo. La frase va letta correttamente così: « Non se ne dimenticano quelli di Legnaia, dove i carabinieri sono penetrati a colpi di martello e scalpello. Nel 1922 nella Casa del Popolo di Legnaia, i fascisti penetrarono a bombe a mano, in una fatica vana e miserabile ».

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. APPROFITTATE. Grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Satria Gennaio Milano, Napoli, Chiaia 238.

A. ELIMINATE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI « MICROTTICA » - Via Portamaggiore 61 (777.435). Richiedete opuscolo gratuito.

AMIANTI - Isolanti - Plexigas - Celluloide - Plastica - «INDART», Palermo, 29 - Roma.

TUTE, grembiuli, abiti lavoro. Industriali per i vostri dipendenti. Rivolgetevi a TEAL. Prezzi ingrosso. Via S. Maria del Pianto 13. Telef. 550.547.

4) AUTO CICLI SPORT L. 12

ACCESSORI ricambi motoscooters, motoleggere, vasto assortimento. CENTAURO, Nazario Sauro 23, telefono 62.822.

TELEVISORI da CETEI tutte migliori marche Nazionali - Estere, Via Flaminia, 13.
CETEI centro televisivo italiano: Assistenza veramente tecnica con specialisti preparati - Laboratorio largamente attrezzato - Via Flaminia, n. 13.
CETEI - Non regaliamo niente - Pratichiamo VERAMENTE prezzi migliori - Lunghe rateazione. VISITATECI - CONFRONTATE 8361.

7) OCCASIONI L. 12

ARMADIGUARDAROBA scorrevoli, doppio piano, pronti, qualsiasi ordinazione: NAZARENO, I-C STATILIA, 2-A.

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI

di ogni origine e forma - Deficienze costituzionali - Senilità - Anomalie - Accertamenti pre-matrimoniali
Cure rapide radicali
Prof. Grand'Uff. DE BERNARDIS
Spec. Derm. Clin. Roma-Parigi
Docente Un. St. Med. Roma
Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)
Orario: 9-13; 16-19 - Fest. 10-12

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto medico per la diagnosi e cura delle SOLE DISFUNZIONI SESSUALI di natura nervosa, psichica, endocrina, SENILITA' PRECOCE NEVRASTENIA SESSUALE, CONSULTAZIONI E CURE RAPIDE PRE-POSTMATRIMONIALI, ANOMALIE. Forme ribelli cure rapide radicali.

Gr. Uff. C. P. Dr. CARLETTI
P.zza Esquilino 12, Roma (Staz.)
Visite: 9-12 e 16-18 - Consultazioni massima riservatezza

Studio Medico ESQUILINO

VENEREE Cure rapide prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO, ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

MALAFRONTE
l'arredamento di classe per
LA CASA
IL NEGOZIO
L'UFFICIO
Viale Regina Margherita, 85-121